

**DIREZIONE CENTRALE DELL'IMMIGRAZIONE E  
DELLA POLIZIA DELLE FRONTIERE**

*RELAZIONE EX ART. 3, COMMA 1° - D.LGS. 25 LUGLIO 1998, NR. 286*

*ANNO 2003*

### 1. Attività di contrasto all'immigrazione clandestina.

L'attività di contrasto all'immigrazione clandestina condotta nel corso del 2003 ha fornito, in tutte le sue componenti, ottimi risultati, come testimoniato dalle seguenti tabelle riportanti i dati relativi ai cittadini stranieri respinti alla frontiera e a quelli allontanati dal territorio nazionale negli anni 2000-2003, con l'indicazione, per questi ultimi, dei diversi provvedimenti adottati:

#### Stranieri respinti alla frontiera e allontanati dal territorio nazionale

Stranieri	2000	2001	2002	2003
Respinti alla frontiera	30.871	30.625	37.656	24.202
Allontanati dal territorio nazionale	38.392	47.074	50.845	40.951

#### Stranieri allontanati dal territorio nazionale suddivisi per tipo di provvedimento

Stranieri	2000	2001	2002	2003
Respinti dai Questori	11.350	10.433	6.139	3.195
Ottemperanti: all'ordine del Questore all'intimazione	- 3.206	- 2.251	188 2.273	591 7.535
Espulsi con accompagnamento alla frontiera	15.002	21.266	24.799	18.844
Espulsi su provvedimento Autorità Giudiziaria	396	373	427	885
Riammessi nei paesi di provenienza	8.438	12.751	17.019	9.901
<b>Totale allontanati dal territorio nazionale</b>	<b>38.392</b>	<b>47.074</b>	<b>50.845</b>	<b>40.951</b>

Di particolare rilievo risultano essere le operazioni di rimpatrio effettuate mediante l'impiego di *voli charter*, come di seguito specificato:

	2001	2002	2003		
<b>Numero voli charter organizzati</b>	14	26	33		
<b>Stranieri rimpatriati a mezzo voli charter</b>	1.007 di cui:		2.297 di cui:		
	Albanesi	466	Albanesi	697	
	Nigeriani	340	Cingalesi	627	
	Cingalesi	201	Nigeriani	505	
		Egiziani	300	Rumeni	1.325
		Rumeni	168	Nigeriani	470
				Egiziani	408
				Pakistani	131

Per completezza, si riportano anche i dati relativi agli stranieri rintracciati in posizione irregolare che **non hanno ottemperato all'ordine di lasciare il territorio dello Stato** negli anni 2000-2003:

#### Stranieri inottemperanti all'ordine del Questore\* e all'intimazione

Stranieri inottemperanti:	2000	2001	2002	2003
all'ordine del Questore	-	-	10.317	37.254
all'intimazione	61.528	55.920	50.852	1.843
all'ordine del Questore e arrestati (perché rintracciati nuovamente sul t. n.)	-	-	113	730
<b>Totale</b>	<b>61.528</b>	<b>55.920</b>	<b>61.282</b>	<b>39.827</b>

\* legge n. 189/2002

Un ulteriore dato che in qualche modo misura l'impegno delle forze di polizia nell'attività di controllo del territorio finalizzato al contrasto dell'immigrazione illegale è quello relativo agli stranieri accompagnati nei Centri di permanenza temporanea e assistenza, per il loro successivo rimpatrio:

**Stranieri accompagnati nei Centri di permanenza temporanea e assistenza**

2000	2001	2002	2003	
9.768	14.993	17.469	14.223 di cui:	
			Rimpatriati	6.830
			Dimessi senza rimpatrio	6.416

La diminuzione registrata nel 2003 è da ascrivere all'estensione del periodo massimo di trattenimento degli stranieri nei Centri (da 30 a 60 giorni), stabilita dalla citata legge n. 186/2002, che, determinando sostanzialmente un allungamento del periodo medio di permanenza degli stranieri in detti centri (non accompagnato, nell'immediatezza, da un adeguato ampliamento di questi ultimi e dalla realizzazione di nuove strutture), ha finito col ridurre il numero dei posti disponibili.

Nell'ambito dell'attività di contrasto attuata mediante la predisposizione di piani coordinati di vigilanza e controllo in mare e sulla terraferma nelle regioni maggiormente interessate dal fenomeno, sono state tratte in arresto **72** persone, responsabili di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, e sequestrati **195** natanti, utilizzati per il trasporto dei clandestini.

Per quanto riguarda il fenomeno degli sbarchi, si evidenzia che la maggior parte dei clandestini proviene dalle coste libiche. Il transito di flussi di immigrazione clandestina attraverso la Libia, che costituisce un Paese di transito per i clandestini provenienti in prevalenza dall'Egitto, dai Paesi del Corno d'Africa, dall'Africa occidentale e dal Sahel, ha assunto, infatti, negli ultimi anni connotazioni di assoluto rilievo.

La meta privilegiata delle imbarcazioni che salpano dalle coste libiche è rappresentata proprio dall'isola di **Lampedusa (AG)** ove sono giunti (o sono stati intercettati al largo di detta isola) **9.699 clandestini** nel 2002 e **8.819** nel 2003.

Le località costiere da cui, con maggiore frequenza, salpano tutt'oggi i natanti di ridotte dimensioni, ma con a bordo anche 200 persone, sono la costa occidentale, in prossimità del confine tunisino ed il tratto interessante Tripoli. Il fenomeno è in continua evoluzione, caratterizzato da modalità ed itinerari diversificati.

In alcuni casi le partenze dei clandestini sono avvenute da località tunisine vicine al confine con la Libia, ove i clandestini si recano per la successiva partenza verso l'Italia. I flussi migratori via mare dalla Tunisia seguono le medesime rotte attraverso il Canale di Sicilia, coinvolgendo soprattutto cittadini del Maghreb (Tunisia, Algeria e Marocco) e, in misura minore, cittadini dei Paesi dell'Africa sub-sahariana.

Dalla seguente tabella, relativa al raffronto tra il numero dei clandestini sbarcati nell'anno 2000, 2001, 2002 e 2003, si evince che, a fronte di una netta diminuzione registrata già negli anni precedenti in Puglia ed in Calabria, la Sicilia ha conosciuto una decisa flessione proprio nel corso del 2003:

#### Clandestini sbarcati

Regione	2000	2001	2002	2003
Puglia	18.990	8.546	3.372	137
Sicilia	2.782	5.504	18.225	14.017
Calabria	5.045	6.093	2.122	177
<b>Totale</b>	<b>26.817</b>	<b>20.143</b>	<b>23.719</b>	<b>14.331</b>

Regione	Variazione percentuale
Puglia	-96%
Sicilia	-23,1%
Calabria	-92%
<b>Totale</b>	<b>-39,6%</b>

Nel corso del 2003 sono state realizzate o avviate le seguenti **iniziative di cooperazione bilaterale** in materia migratoria:

**Bosnia Erzegovina** – Nel giugno 2003 ha avuto luogo, a Sarajevo, un incontro bilaterale di esperti per la definizione del testo dell'Accordo di riammissione italo-bosniaco, a seguito del quale lo stesso è stato parafato. Il 13 maggio 2004, infine, si è pervenuti alla firma dell'accordo stesso.

**Libano** - Nel corso di un incontro tra una delegazione di esperti di alto livello di questo Dipartimento e il Ministro dell'interno e il Direttore generale dei servizi di sicurezza libanesi, tenutosi a Beirut il 25 febbraio 2003, è stata sottolineata l'opportunità di pervenire ad un accordo bilaterale di cooperazione

di polizia, con particolare riferimento alle problematiche migratorie, mentre la parte italiana si è dichiarata disponibile ad organizzare corsi di formazione per la polizia di frontiera libanese. Le autorità di Beirut, inoltre, hanno aderito, in linea di principio, alla proposta italiana di realizzare un progetto di pattugliamento congiunto nel Mediterraneo orientale con la partecipazione di Italia, Cipro, Libano e Siria.

Particolarmente significativa è stata l'attività svolta dall'esperto antidroga presso l'Ambasciata d'Italia a Beirut (a cui sono stati attribuiti compiti anche in materia di contrasto dell'immigrazione illegale), che ha avviato proficui contatti info-investigativi con le autorità libanesi, d'intesa con gli ufficiali di collegamento tedesco e francese ivi operanti.

**Libia** – Nel quadro della cooperazione avviata con le autorità di sicurezza e di polizia libica, volta a contenere i flussi di immigrazione clandestina che transitano attraverso la Libia per raggiungere, via mare, la Sicilia, hanno avuto luogo le seguenti iniziative:

- visita, dal 21 al 28 gennaio 2003, presso l'aeroporto di Fiumicino, il porto di Genova ed i valichi di frontiera di Gorizia, di una delegazione libica composta da rappresentanti di quel Ministero dell'interno;
- svolgimento di un corso a carattere sperimentale della durata di due settimane (dal 24 marzo al 3 aprile 2003), in materia di controlli di frontiera, presso il Centro di addestramento di Duino, per 10 ufficiali della polizia libica incaricati della formazione;
- riunione a Tripoli del Comitato misto italo-libico (27 maggio 2003) nella quale è stata valutata l'opportunità di realizzare un progetto di pattugliamento congiunto delle frontiere terrestri e marittime libiche, per il contrasto dell'immigrazione clandestina. A tale scopo, un gruppo di esperti italiani si è recato in Libia dal 27 maggio al 10 giugno 2003, per effettuare i necessari sopralluoghi lungo le coste e i confini terrestri. Il negoziato relativo a detto progetto – che si svilupperà con finalità di addestramento – è tuttora in corso;
- definizione, nel corso di una riunione bilaterale tenutasi a Roma il 14/15 ottobre 2003, di un programma didattico a favore di ufficiali libici incaricati della formazione per uno specifico corso nei settori della lotta al traffico di stupefacenti, falso documentale e contrasto dell'immigrazione clandestina.
- intesa, nel corso di un successivo incontro bilaterale tenutosi a Roma dal 23 al 25 ottobre, per:
  - a) la costituzione di un centro di accoglienza, nelle vicinanze di Tripoli, con una ricettività complessiva di 1000 posti;
  - b) la fornitura di mezzi e materiali tecnici;
  - c) l'invio a Tripoli di esperti italiani per le necessarie verifiche propedeutiche alla realizzazione di un sistema di radio-comunicazioni;
  - d) la presentazione, da parte libica, di un progetto per la realizzazione di un sistema informatico finalizzato alla raccolta e allo scambio di informazioni;
  - e) l'invio di un tecnico in Italia per definire la fornitura di 150 pannelli solari.

Nell'ambito della cooperazione operativa in materia di sicurezza e lotta all'immigrazione illegale, inoltre, una delegazione di esperti di questo Dipartimento si è recata a Tripoli (agosto 2003) per sviluppare lo scambio di informazioni sui gruppi criminali dediti al traffico di clandestini, nonché per definire e attuare il programma di allontanamento verso i Paesi di origine degli stranieri illegalmente presenti su quel territorio. Tale ultimo programma, attuato mediante l'impiego di voli charter, ha consentito di rimpatriare verso i Paesi di origine stranieri illegali di diverse nazionalità (egiziani, nigeriani, siriani, pakistani, ghanesi, bengalesi, marocchini e nigeriani).

Una missione in Libia da parte di esperti di questo Dicastero, incaricati di effettuare sopralluoghi tecnici in vista della costituzione di centri per il trattenimento degli stranieri irregolari da rimpatriare, nonché per la realizzazione di una rete locale di comunicazioni radio, già programmata per la prima decade di dicembre e poi rinviata a per problemi organizzativi da parte libica, si è svolta nel febbraio 2004.

**Nigeria** – Per il consolidamento della cooperazione nell'attività di identificazione dei presunti cittadini nigeriani destinatari di misure di espulsione, che già da tempo si rivela eccellente, il 21 ottobre 2003 si è tenuto, a Roma, un incontro bilaterale in cui è stato definito un ulteriore programma di assistenza a favore delle autorità nigeriane, in termini di equipaggiamenti e mezzi tecnici, che segue quello realizzato nel 2000.

**Romania**- Il 7 ottobre 2003 i Capi della polizia dei due Paesi hanno sottoscritto un Memorandum d'Intesa concernente, in particolare, lo scambio di informazioni su immigrazione illegale, tratta di esseri umani, traffico illecito di stupefacenti, traffico di auto rubate e reati connessi. Lo stesso dedica inoltre un'attenzione particolare al tema dei minori rumeni non accompagnati, vittime di sfruttamento e avviati ad attività malavitose in Italia (su tale problematica, peraltro, è stato sottoscritto un Protocollo di collaborazione tra governo rumeno e consiglio locale di Bucarest, da un parte, e il Comitato per i minori stranieri, la Prefettura e il Comune di Torino, dall'altra, per agevolare il rimpatrio assistito dei minori rumeni).

**Senegal** - Dal 18 al 20 marzo 2003, una delegazione di esperti di alto livello di questo Dipartimento si è recata a Dakar per avviare forme di diretta cooperazione con le autorità senegalesi. Nel corso dei colloqui con rappresentanti dei Ministeri degli affari esteri e dell'interno senegalesi, pur a fronte di una teorica apertura a collaborare, è emersa la sostanziale indisponibilità, da parte senegalese, ad avviare il negoziato per la definizione formale dell'Accordo di riammissione. Nella circostanza le due delegazioni hanno comunque convenuto di:

- organizzare in Italia, a titolo sperimentale, un corso di addestramento in materia di polizia di frontiera riservato a formatori senegalesi;
- designare punti di contatto per lo scambio di informazioni in materia migratoria;
- ospitare esperti di polizia di frontiera senegalesi presso gli aeroporti internazionali italiani per uno scambio di esperienze pratiche, soprattutto in materia di falso documentale.

La delegazione italiana si è inoltre dichiarata disponibile ad ospitare in Italia una delegazione di alti funzionari del Ministero dell'Interno senegalese per individuare procedure concrete di collaborazione di polizia nello specifico settore.

Ai colloqui di Dakar non sono tuttavia seguiti sviluppi concreti.

**Serbia e Montenegro** – Il 28 gennaio 2003 Italia e Serbia e Montenegro hanno firmato l'Accordo di riammissione, che ha sostituito la precedente analoga intesa, di fatto mai applicata.

Dal 25 al 31 agosto 2003 ha avuto luogo uno scambio di funzionari di polizia di frontiera italiani e serbo-montenegrini presso gli aeroporti di Belgrado, Fiumicino e Malpensa.

**Siria** – Nel corso di un incontro tra una delegazione di esperti di alto livello di questo Dipartimento e il vice ministro dell'interno siriano, tenutosi a Damasco il 27 febbraio 2003, si è convenuto di:

- predisporre un Protocollo tecnico per consolidare la collaborazione esistente, che è stato successivamente firmato a Roma il 28 gennaio 2004;
- organizzare una visita conoscitiva di esperti siriani in Italia presso gli Uffici di Polizia di Frontiera, e di illustrare alle competenti autorità siriane programmi di formazione ed addestramento per il personale di Polizia;
- affidare all'esperto antidroga presso l'Ambasciata d'Italia a Beirut funzioni di referente per le autorità di polizia siriane in materia di contrasto dell'immigrazione illegale.

Nella circostanza, inoltre, le autorità siriane hanno aderito, in linea di principio, alla proposta italiana di realizzare un progetto di pattugliamento congiunto nel Mediterraneo orientale con la partecipazione di Italia, Cipro, Libano e Siria.

**Tunisia** – Nell'ambito della cooperazione italo-tunisina in materia migratoria avviata già nel 1998, il 2003 è stato caratterizzato dalle seguenti iniziative:

- visita a Tunisi del Sig. Capo della Polizia (6 agosto 2003);
- incontro bilaterale a Tunisi, il 25-26 settembre 2003, per lo sviluppo delle tecniche di lotta all'immigrazione clandestina, la formazione del personale e lo scambio di informazioni;
- incontro bilaterale a Roma, il 29-30 settembre 2003, per la predisposizione di un programma di assistenza tecnica, basato sulla fornitura di equipaggiamenti e mezzi a favore della polizia tunisina, che dovrebbe costituire la prosecuzione del piano triennale di aiuti già realizzato nel 1998-2002;
- incontro bilaterale a Roma, il 17 ottobre 2003, con la partecipazione anche dell'Ambasciatore e dei Consoli della Tunisia accreditati in Italia, per il miglioramento delle procedure di identificazione dei presunti cittadini tunisini destinatari di provvedimenti di espulsione;
- scambio di visite, tra il 19 e il 24 ottobre 2003, di funzionari della polizia di frontiera italiani e tunisini, rispettivamente presso i porti di Tunisi e Sousse, in Tunisia, e quelli di Trapani e Genova, in Italia.



Il 13 dicembre 2003, nell'ambito della visita del Sig. Ministro dell'Interno a Tunisi, è stato firmato l'Accordo bilaterale di cooperazione in materia di lotta alla criminalità, che sostituisce l'analoga intesa del 1988. Il nuovo accordo prevede esplicitamente, per quanto riguarda il contrasto dell'immigrazione illegale, l'intensificazione dello scambio di informazioni (anche tramite ufficiali di collegamento), nonché l'impegno a valutare la possibilità di dar luogo a forme appropriate di cooperazione per la sorveglianza e il controllo delle navi sospettate di trasportare clandestini.

**Federazione Russa** – Il 5 novembre 2003 è stato firmato a Roma l'Accordo di cooperazione nella lotta alla criminalità, firmato a Roma il 5 novembre 2003.

**Marocco** – Il 21 gennaio 2003 è stato firmato a Roma il Protocollo d'Intesa per il Gemellaggio tra l'Istituto Reale di Polizia di Kenitra della Direzione Generale della Sicurezza Nazionale (Ministero dell'Interno Regno del Marocco) e l'Istituto Superiore di Polizia di Roma (Ministero Interno Repubblica Italiana).

**Polonia** – Il 28 febbraio 2003 è stata firmata a Roma la Dichiarazione di cooperazione tra la Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere del Dipartimento della P.S. della Repubblica Italiana e la Guardia di Frontiera della Repubblica di Polonia.

**Tagikistan** – Il 21 maggio 2003 è stato firmato a Dushanbe l'Accordo di cooperazione per la lotta alla criminalità organizzata, al traffico di stupefacenti, sostanze psicotrope e loro precursori.

Nel corso del 2003 sono state assunte le seguenti **iniziative di cooperazione operativa nell'ambito dell'Unione Europea**.

In particolare, è da sottolineare il **Progetto operativo per il pattugliamento congiunto del Mediterraneo centrale ed orientale**, approvato dallo SCIFA il 23 luglio 2003. Esso prevedeva un'attività di pattugliamento aeronavale congiunto, l'istituzione di centri *ad hoc* per il coordinamento operativo, l'acquisizione di dati ed informazioni suscettibili di analisi da parte di Europol. La prima fase (Mediterraneo centrale) si è svolta nel mese di settembre 2003, mentre la seconda (Mediterraneo orientale) si è tenuta dal 3 al 15 maggio 2004 con l'allestimento del centro di coordinamento delle operazioni a Cipro.

Durante il 2003 è stato implementato il **Progetto pilota aeroporti internazionali**: approvato dallo SCIFA il 16 settembre 2002 e presieduto dall'Italia con la partecipazione di 11 Stati membri (mancano il Lussemburgo, l'Irlanda e Belgio) cui si sono aggiunti, in qualità di osservatori, 4 Paesi aderenti (Ungheria, Repubblica Ceca, Lettonia e Polonia). Sulla base del progetto, avviato il 14 ottobre 2002, è stato formalmente istituito, il 7 luglio 2004, presso l'aeroporto di Fiumicino, il Centro per le frontiere aeree dell'Unione Europea.

L'Italia ha partecipato, assieme a Francia, Portogallo e Regno Unito, all'**operazione Ulisse**, nata da un progetto approvato dallo SCIFA il 26 settembre 2002 e presieduto dalla Spagna. L'operazione si è svolta in due fasi (gennaio/febbraio e aprile 2003) che hanno riguardato rispettivamente il pattugliamento congiunto del Mediterraneo occidentale e le acque prospicienti le isole Canarie.

L'Italia ha partecipato altresì all'**operazione RIO IV**, nata sulla base di un progetto approvato dallo SCIFA il 26 settembre 2002 e presieduto dalla Spagna, con il quale è stato attuato un piano straordinario di controllo nei porti, per l'individuazione dei casi di immigrazione illegale e di falso documentale.

L'Italia, infine, ha partecipato all'**operazione Triton**, nata sulla base di un progetto approvato dallo SCIFA il 26 settembre 2002 e presieduto dalla Grecia, che ha visto, nel marzo 2003, l'impiego congiunto delle unità navali degli Stati partecipanti nelle rispettive acque territoriali di ciascun Paese.

In data 14 luglio 2003 è stato adottato il decreto del Ministro dell'Interno, di concerto con i Ministri della Difesa, dell'Economia e delle Finanze e delle Infrastrutture e dei Trasporti, con il quale è stata data concreta attuazione all'art. 12 comma 9 quinquies, del decreto legislativo 25 luglio 2002, n. 189 e, più in generale, ad un complesso sistema normativo (**cd. *contrasto in mare***) volto a individuare un livello di intervento adeguato a fronteggiare un fenomeno – quello dell'immigrazione clandestina via mare) – che ha assunto da tempo dimensioni preoccupanti e che è in continua evoluzione nonostante i rilevanti risultati sinora raggiunti sul fronte della prevenzione e del contrasto. Proprio a tal fine è stato previsto che le attività di vigilanza, prevenzione e contrasto del traffico di migranti via mare vedano coinvolti non solo i mezzi aeronavali delle Forze di polizia, ma anche quelli della Marina militare e delle Capitanerie di porto.

In tale contesto emerge il ruolo centrale assegnato alla Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere, chiamata ad assumere, nell'ambito delle funzioni, ad essa rimesse, di impulso e di coordinamento delle attività di polizia di frontiera e di contrasto dell'immigrazione clandestina, anche quelle specifiche inerenti alle attività di vigilanza, prevenzione e contrasto del traffico di migranti via mare.

Alla suddetta Direzione Centrale sono stati demandati, infatti, compiti di analisi delle informazioni connesse alle suindicate attività ed, inoltre, compiti di raccordo degli interventi operativi in mare e di coordinamento delle direttive operative occorrenti per l'integrazione delle attività aeronavali, con la possibilità di avvalersi, a tal fine, di qualificati rappresentanti designati dalla Marina Militare e dai Comandi generali interessati.

Alla Direzione Centrale spetta un primo qualificato intervento di coordinamento tecnico a sostegno dell'attività istituzionale dei Prefetti delle regioni interessate alla frontiera marittima ai quali spetta l'adozione di piani regionali per la vigilanza coordinata nelle acque territoriali ed interne.

E' in corso di definizione un apposito protocollo operativo che stabilirà le procedure da seguirsi in caso di rilevazione di natanti sospetti e che determinerà il necessario flusso informativo con la istituenda sala di coordinamento operativo che il Dipartimento di P.S. del Ministero dell'Interno intende predisporre avvalendosi della rete informatica nazionale collegante i vari dicasteri, enti e comandi interessati. Il progetto andrà ad interconnettersi con i sistemi di controllo già attivati da parte di altre specialità di Polizia e che concorreranno al costante monitoraggio della aree interessate dagli interventi di prevenzione e contrasto.

Nell'ambito degli accordi di cooperazione con i Paesi terzi per il contrasto dell'immigrazione clandestina, la Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere ha acquistato, nel corso del 2003, beni e servizi da fornire alla Libia, Tunisia, Nigeria, ed ha, altresì, sostenuto spese di interpretariato per l'accertamento delle posizioni irregolari dei clandestini, per la loro identificazione e per il loro rimpatrio, per un importo complessivo di spesa di circa 19.000.000 di euro.

Inoltre, si è proceduto ad incrementare ed ammodernare mezzi e tecnologie utilizzate per la prevenzione ed il contrasto dell'immigrazione clandestina, tra cui la summenzionata sala operativa, sostenendo una spesa di importo complessivo di circa 10.000.000 di euro.

## **2. Attività di cooperazione transfrontaliera e di sicurezza.**

Nel periodo in esame, nell'attività di frontiera, attenzione particolare è stata riservata alla cooperazione in seno all'U.E. e, in tale contesto, ha assunto assoluto rilievo l'attuazione dei progetti elaborati nel semestre di Presidenza Italiana dell'Unione Europea nel Gruppo Frontiere.

Al fine di completare il processo di comunitarizzazione iniziato a seguito del trattato di Amsterdam, tenendo presenti le esigenze scaturite dall'allargamento dell'Unione Europea, sono state progettate dalla Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere e presentate dal citato Gruppo una serie di misure volte ad instaurare una gestione integrata e più efficace delle frontiere esterne.

In tale ottica è stato approvato dal Consiglio GAI nel 27 novembre 2003, il progetto di "Conclusioni" elaborato e presentato dalla Presidenza per l'adozione di misure flessibili con i Paesi di nuova adesione, attraverso la previsione di procedure semplificate nei controlli di frontiera con detti Stati, conformemente alle direttive assunte in tale contesto, è in via di negoziazione un apposito accordo italo-sloveno, volto a stabilire le procedure operative disciplinanti le modalità dei controlli da attuarsi alla frontiera con la Slovenia (in particolare al Vertice di Brdo, Slovenia 28 ottobre 2003 i Ministri degli Interni dei due Paesi hanno avviato le citate iniziative al riguardo).

Il Consiglio dell'Unione Europea ha successivamente approvato (in data 23 marzo 2004) due importanti Decisioni presentate dalla Presidenza italiana e, segnatamente: una finalizzata ad introdurre un controllo mirato dei minori accompagnati in frontiera; modificativa delle disposizioni del Manuale Comune; l'altra finalizzata ad introdurre un modello uniforme europeo del provvedimento di respingimento.

Sempre in un contesto di cooperazione, nel periodo in esame, particolare impegno è stato riservato all'implementazione delle attività svolte dai Centri di Polizia e Dogana, previsti nei singoli Accordi bilaterali stipulati con i Paesi confinanti.

Al riguardo si sottolinea il trasferimento presso Ponte San Luigi del Centro italo-francese, già operativo a Ventimiglia, nonché i lavori in via di ultimazione, per il trasferimento del Centro di Cooperazione di Modane (Francia) all'aeroporto di Freney atteso che entrambi i trasferimenti sono stati determinati dalla necessità di garantire locali capaci di ospitare le tre diverse forze di Polizia italiane e francesi.

L'intento, inoltre, di garantire uno standard di contrasto all'immigrazione clandestina sempre efficace ha favorito il raggiungimento di particolari intese operative volte ad intensificare e rimodulare i controlli effettuati presso alcune frontiere interne, in particolare:

Tra Italia e Francia, nel periodo in esame, sono continuati i servizi congiunti, espletati da operatori francesi ed italiani, in corsa treno, nella tratta Ventimiglia-Mentone, e nel contempo sono stati attuati analoghi servizi, anche su strada, a mezzo di autopattuglie, composte da operatori dei due Paesi.

Tra Italia e Grecia, attesi gli esiti emersi da uno specifico monitoraggio effettuato presso i porti italiani, interessati dai collegamenti marittimi con la Grecia, da cui emergeva un progressivo aumento dei flussi immigratori illegali provenienti da quel Paese, sono state avviate mirate iniziative volte a concordare con le Autorità elleniche specifici servizi idonei ad infrenare più efficacemente il fenomeno in esame.

In tale ottica di cooperazione operativa è stato proposto a quelle Autorità, analogamente a quanto già adottato con altri Partners Schengen, un modello operativo che prevede i servizi da espletare a mezzo di pattuglie miste, composte da personale di polizia dei due Paesi, presso gli scali marittimi italiani ed ellenici e a bordo di traghetti da e per la Grecia ed è stato raggiunto un accordo sui tempi e le modalità dei servizi che sono stati successivamente sviluppate nel corrente anno.

Massima è stata la cooperazione interfunzionale e interistituzionale durante il Semestre italiano con il ruolo chiave di responsabilità anche nei Gruppi Visti e Trasporti dell'UE. La Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere ha contribuito, altresì, a fornire il proprio expertise al Gruppo di Valutazione Schengen e durante la presidenza greca all'attività della presidenza SCIFA (riunione del 14 gennaio 2003 ad Atene).